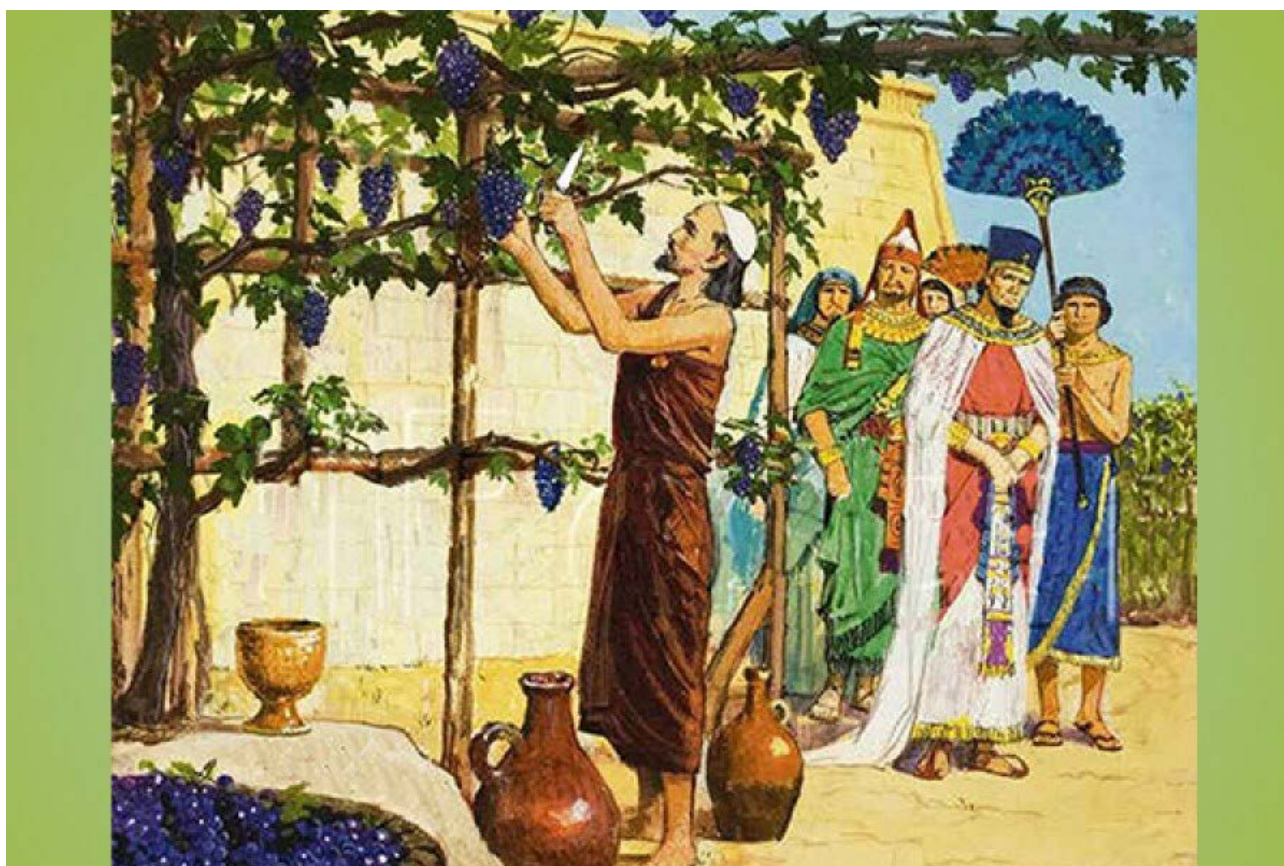


13 Giugno 2016

## Omelia di Padre Giorgio Maria Faré IL VALORE DELL'EREDITÀ DEI PADRI



*Omelia del 13 giugno 2016*



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

La prima lettura che abbiamo ascoltato quest'oggi, tratta dal I Libro dei Re (siamo al capitolo 21), narra la vicenda di un uomo particolare, di un grande uomo, quale fu Nabot di Izreèl, un uomo giusto, un uomo retto, un uomo fedele, che si oppone ai capricci di Acab, capricci che erano tanto autorevoli, quanto era lui potente.



---

C'erano tante vigne, poteva prendere tutte le vigne che voleva, questo uomo iniquo e malvagio, ma lui voleva proprio la vigna di Nabot, quella piccola vigna, quella vigna che era densa di tradizione, quella vigna che portava l'impronta dei suoi padri, quella vigna densa di memoria, quella vigna dove lui, camminando, vedeva dentro i suoi nonni, i suoi parenti che lavoravano, la sua famiglia, quella vigna che era cresciuta con lui, lui e la vigna erano cresciuti insieme.

A chi è capriccioso e a chi è empio non interessa la memoria, interessa solo sé stesso. Chi è empio, cioè chi non è pio, chi non è devoto, non ha nessun affetto, non è capace di affetto, è freddo, calcolatore, capace solo di guardare sé stesso e la propria pancia...e così lui vuole quella vigna.

Ecco, Nabot non fa l'errore di Esaù, che per un piatto di lenticchie vende la sua primogenitura.

Nabot ha una memoria, Nabot ha una tradizione, Nabot ha un patrimonio da difendere e lo difende con la vita.

Nabot non sceglie la novità che arriva dal denaro, proposto da Acab, non sceglie l'interesse che arriva dai soldi di Acab, non sceglie la vita che Acab gli propone, ma preferisce opporsi al malvagio (e in questo caso bisogna opporsi, eccome), dicendo: «No, io la mia vigna non te la do, non ha prezzo».

Ricordiamocelo bene: non ha prezzo la memoria.

La memoria non ha prezzo, la tradizione che ci ha preceduto fin qui non ha prezzo, ciò che ci ha costruiti, ciò che ci ha dato l'identità, non ha un prezzo e non può essere venduto, se non dagli stolti e dagli empi, come lo sventurato Esaù, che perde la sua primogenitura e perde la solenne benedizione del padre.

Dopo piange, dopo supplica, ma il padre gli dice: «Figlio mio, oramai la benedizione è stata data e io non posso più ritrarla. Fine, punto, mi spiace, è andata...»



---

Allora possiamo chiederci noi cosa ne facciamo della nostra memoria, se siamo capaci anche noi di questa fedeltà eroica, se siamo capaci anche noi di perdere la vita piuttosto che perdere la tradizione.

Quante volte mi capita, parlando con le persone, di dire: «Ma sua nonna, sua mamma, cosa avrebbe detto a proposito di questa cosa, che adesso sta facendo o pensando o scegliendo?»

«Ah...no, no, non avrebbe mai approvato!»

«Allora perché lo fa?»

Perché tradisci la tua memoria? Perché tradisci la tua tradizione? Perché tradisci ciò che hai ricevuto fin qui? Perché non rispetti ciò che ti ha custodito e ciò che ti ha dato vita fino ad oggi? Perché non continui a seguire la strada che ti è stata insegnata, scegliendo e preferendo una strada nuova, che sono i soldi di Acab, e vendendo la tua vigna, che è il tuo patrimonio, che è la tua vita?

Quest'oggi è anche la memoria, come abbiamo sentito, di Sant'Antonio da Padova e, al termine della Messa, in fondo alla chiesa, potrete ricevere il pane benedetto e baciare la reliquia di Sant'Antonio da Padova.

Oggi è tradizione dare il pane benedetto, è una tradizione, è una devozione, e come tutte le devozioni è una cosa bella, non è un atto di superstizione, ha un senso.

Sapete, le devozioni si fondano nella storia dentro ad un senso, non sono smancerie, capite?

Hanno un senso e, se noi non lo sappiamo, lo dobbiamo andare a studiare; è così che si vince l'ignoranza, con lo studio.

Quindi, questa tradizione del pane di Sant'Antonio da dove nasce?

Nasce da un fatto storico, che è accaduto, proprio legato a Sant'Antonio da Padova ed è il miracolo del piccolo Tommasino, un bimbo di venti mesi, i cui genitori avevano

---



l'abitazione vicino alla chiesa del Beato Antonio in Padova. Questo bimbo fu lasciato incautamente da solo, per qualche tempo, vicino ad un recipiente pieno di acqua; la mamma, che si era allontanata per poco tempo, appena rientrata in casa, vide il suo bambino immerso in questo catino con i piedi per aria, era annegato, era morto.

La mamma, spaventata ed in preda al panico, tira fuori il suo bambino ma non c'è niente da fare...urla, chiama tutti, ma oramai questo bambino è morto.

Allora, questa donna ricorre all'intercessione del Beato Antonio, implora il suo aiuto; quindi, lo porta in chiesa e fa voto, di distribuire ai poveri la quantità di grano corrispondente al peso del bambino, se il Santo glielo avesse ridato vivo, e dopo poco il bambino ritorna in sé. Da lì nasce questa tradizione del pane benedetto di Sant'Antonio.

Oggi, quindi, chi lo riceverà faccia memoria di questa origine: questo pane ci viene dato, non solo dal miracolo di Sant'Antonio, ma dalla fede di una mamma.

La fede autentica di questa mamma, che è ricorsa ad Antonio, che ha fatto un voto, una promessa a Dio nata dall'amore per il suo bambino, ha esteso in tutta la Chiesa questa bella devozione, questa bella tradizione del pane benedetto.

Non è che diamo i soldi per i poveri, punto...

Questi soldi per i poveri nascono da questo ricambio di conoscenza, da questa memoria grata della mamma, che dice: «Tanto il peso suo, tanto io darò in grano, perché tutti ne abbiano a beneficiare».

Sant'Antonio ci conceda la grazia di questo grande amore per Dio, come lo aveva lui, e ci conceda la grazia di una fedeltà fino al martirio per il Signore Gesù Cristo, per la memoria e la tradizione, che fin qui ci hanno accompagnati e custoditi.

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

---



---

**Link audio omelia**

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/06/il-valore-delleredita-dei-padri/#gsc.tab=0>

**Link del sito dove trovare tutte le omelie**

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>